

«Buono spesa» attivo a luglio A Bergamo 1.316 beneficiari

Dal governo. Il voucher di 382,50 euro destinato alle famiglie in difficoltà I requisiti: un Isee basso e almeno tre componenti. Messina: «Criteri rigidi»

LUCA BONZANNI

Un nuovo «buono spesa» per le famiglie in difficoltà, in particolare quelle con almeno tre componenti e un Isee inferiore ai 15mila euro. La misura era stata prevista dalla legge di bilancio approvata a fine dicembre, ora la fase operativa è entrata nel vivo: le «card» saranno attive da luglio, ai Comuni spetterà l'assegnazione al termine di una procedura non snellissima. Per il Comune di Bergamo sono 1.316 i «buoni» assegnati, sulla base di una ripartizione stabilita dal governo, e in tutta la Bergamasca si arriva a circa 13.300 voucher; tra gli altri principali comuni bergamaschi: 337 card per Treviglio, 277 per Seriate, 256 per Dalmine, 253 per Romano, 193 per Albino.

La macchina organizzativa sta partendo, si tratterà di una tessera prepagata e nominativa su cui sarà caricato un importo di 382,50 euro, per l'acquisto «di beni alimentari di prima necessità».

«È una nuova misura da sperimentare - ragiona Marcella Messina, assessore alle Politiche sociali di Palafrizzoni e presidente del Collegio dei sindaci di Bergamo - Da parte mia ci sono alcune perplessità sulle modalità: i criteri potevano essere individuati dai Comuni, che hanno una maggior prossimità



Famiglia in difficoltà, «card» per acquistare beni alimentari in arrivo

ai bisogni della popolazione, magari diversi a seconda dei contesti territoriali. Durante l'emergenza Covid a Bergamo avevamo distribuito più di 2mila buoni, in varie tranches, individuando criteri e bisogni per intervenire tempestivamente». La nota congiunta di ministero dell'Agricoltura e ministero dell'Economia dà conto dei criteri di ripartizione (una combinazione tra la popolazione del comune e le differenze di reddito di quel comune). «L'ero-

gazione del beneficio avverrà dal mese di luglio attraverso l'emissione da parte di Poste di una carta nominativa, prepagata e ricaricabile», e l'attivazione «dovrà essere effettuata da parte di ciascun beneficiario entro il 30 settembre 2023». Dopodiché, «le somme contenute nelle carte non attivate entro la data del 30 settembre 2023 saranno ripartite in un secondo momento».

Ma chi potrà ricevere queste «card»? Il decreto individua tre

categorie, con ordine di priorità decrescente: «nuclei familiari composti da non meno di tre componenti, di cui almeno uno nato entro il 31 dicembre 2009», con priorità data ai nuclei con Isee più basso; «nuclei familiari composti da non meno di tre componenti, di cui almeno uno nato entro il 31 dicembre 2005», con priorità data ai nuclei con Isee più basso; «nuclei composti da non meno di tre componenti», sempre con priorità ai nuclei con Isee più basso. La soglia Isee è comunque sempre fissata a 15mila euro. La procedura, appunto, non è delle più agili: i Comuni riceveranno dall'Inps l'elenco dei beneficiari, sulla base di dati elaborati e messi a disposizione dalla stessa Inps, dopodiché i Comuni «verificano la posizione anagrafica dei nuclei familiari contenuti negli elenchi Inps»; solo in seconda battuta, sulla base degli eventuali «residui», i Comuni potranno ripartire quelle «avanzate» anche «tra i nuclei familiari, anche unipersonali, in effettivo stato di bisogno, sulla base di informazioni rinvenienti dai locali servizi sociali». «Il vincolo di una famiglia con tre componenti può essere stringente - ragiona Messina - oggi sono in difficoltà anche nuclei unipersonali, formati da persone sole».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Famiglie e bisogni Un convegno per trovare risposte

La proposta

Domani l'iniziativa illustrata nella sede della Comunità del Paradiso. Sarà presente il vescovo Beschi

L'Ufficio per la Pastorale della famiglia presenterà domani, nel corso di un apposito convegno alle 20,30 negli spazi della Comunità missionaria del Paradiso in via Cattaneo 7, il nuovo progetto «Famiglie per le famiglie».

Si tratta di una proposta pastorale che l'Ufficio rivolge alle parrocchie e alle Unità pastorali per costituire un osservatorio della realtà familiare e poter riflettere sui temi che riguardano la vita delle famiglie di oggi.

Il progetto nasce da una bozza iniziale, che è stata redatta lo scorso anno, e arricchita in seguito dalle consultazioni avviate sul territorio. L'incontro con gruppi di coppie, sacerdoti delle Fraternità, associazioni, movimenti e organismi civili ha dato vita a più di quaranta incontri di confronto e approfondimento. Ne è nato un testo definitivo che ora l'Ufficio consegna alle comunità.

«Le finalità del progetto - spiega monsignor Eugenio Zanetti, direttore dell'Ufficio - non sono tanto di natura operativa, quanto di pensiero perché ci si lasci interpellare su come vivono oggi le fami-

glie e come la comunità cristiana può corrispondere alle attese e ai bisogni. La questione di fondo è come la comunità parrocchiale o realtà interparrocchiali possano assumere uno stile familiare».

Il convegno di domani, che vedrà anche la presenza del vescovo Francesco Beschi, si aprirà con l'introduzione di monsignor Eugenio Zanetti e di don Giulio Antonioli, designato dal vescovo a guidare l'Ufficio per la Pastorale della famiglia da settembre.

Oliviero e Stefania Dal Molin presenteranno l'esito delle consultazioni avvenute durante quest'ultimo anno sul territorio. Monsignor Zanetti illustrerà quindi il nuovo documento.

La serata vedrà anche la testimonianza di alcune esperienze già in atto nell'ambito della pastorale familiare e a parlare saranno i rappresentanti dell'Unità pastorale di Calozio, Foppinico e Sala, delle due parrocchie di Villongo e della comunità di Costa di Mezzate.

Dopo il dibattito è previsto l'intervento conclusivo del vescovo di Bergamo Francesco Beschi. Al convegno di domani sono invitati le parrocchie, gli operatori della pastorale familiare e quanti, all'interno della comunità tutta, hanno a cuore i temi della famiglia.

Monica Gherardi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ambulanti preoccupati «Incognita parcheggi»

Il trasloco del mercato

Per il cantiere della Curva Sud, da sabato prossimo si sposterà dallo stadio in via Marzabotto. Sarà un test anche per la sosta

Avvisi, tra le corsie, non ce ne sono: dalle parti dello stadio il trasloco del mercato è noto da tempo. Concessa la proroga di una settimana, quella di ieri in piazzale Goisis è stata l'ultima uscita delle bancarelle del



Ultimo mercato allo stadio: si sposta in via Marzabotto FOTO COLLEONI

sabato prima del trasloco in via Marzabotto. Meno di trecento metri, per una soluzione condivisa con il Comune e con un'incognita che preoccupa gli ambulanti: la mancanza di parcheggi. Domani al piazzale dello stadio inizierà la posa del cantiere che in meno di un anno e mezzo chiuderà l'intervento di riqualificazione dell'impianto sportivo (con il rifacimento della Curva Sud) e di tutta l'area circostante. Saranno mesi di inevitabili disagi e di una piccola grande rivoluzione, soprattutto dal punto di vista della sosta. Ed è questa la criticità che agita i sonni dei 54 ambulanti. Inaccessibile il piazzale dello stadio e con la via Marzabotto occupata dalle bancarelle, un'opzione per i clienti sa-

rà il parcheggio nell'area dismessa della ex Reggiani, con oltre cento posti auto; ma si tratta di un'area che dista diverse centinaia di metri dal mercato. «Per noi sarà un disagio - spiega Alberto Biava, titolare di un banco d'ortofrutta - L'area mancherà i parcheggi e la zona è piena di appartamenti. Rischiamo di trovarci le auto parcheggiate sulla strada. Ma non abbiamo alternative». In realtà è già un'alternativa rispetto a una prima proposta del Comune, che immaginava il mercato a Montebello. Una soluzione «inaccettabile» per gli ambulanti: troppo lontano rispetto alla sede attuale e disagiata da raggiungere a piedi. «È stato apprezzabile che l'Amministrazione abbia preso

in considerazione anche altre opzioni - riconoscono Diego Pedrali e Fausto Mogni, rispettivamente presidente di Fiva Confcommercio e vicepresidente di Anva Confcommercio - La strada dove andremo è buona. Speriamo per i parcheggi». Qualche perplessità anche da Vladimiro Fustinoni, titolare di un banco di pasta fresca: «Un po' di timore c'è. Oltre alla sosta c'è anche la disposizione delle bancarelle che saranno messe per lungo». Il mercato resterà in via Marzabotto fino a fine agosto, poi si sposterà al Lazzaretto. Poi a giugno del prossimo anno tornerà in via Marzabotto per l'estate, per poi tornare al piazzale dello stadio.

Sergio Cotti

La «Donizetti beach» scatena la polemica social

Il caso

L'allestimento del laghetto e del monumento in stile spiaggia ha scatenato le reazioni su Facebook

Se lo scopo era far parlare di sé, non c'è dubbio che sia stato raggiunto. La «Donizetti beach» in piazza Cavour - ovvero l'allestimento con tanto di gonfiabili nel laghetto, sdraio e travestimenti del monumento



La fontana addobbata FOTO FRAU

in occasione della notte dedicata al compositore bergamasco - ieri ha spopolato sui social. Molti hanno apprezzato l'originalità, altri invece hanno sonoramente bocciato l'iniziativa firmata da Francesco Micheli, ritenuta poco rispettosa della Capitale della Cultura. Il consigliere comunale della Lega Alberto Ribolla ha tuonato: «Ma per favore, come deturpare un monumento». Seguì una ruota da commenti del tipo: «Ma siamo a Carnevale?», «Vergogna», «Scempio», «Che circo». I sostenitori, invece: «Basta lamentarsi, possibile che non vada bene mai nulla?», «Molto pop art».

Passanti e residenti coinvolti nelle danze

Piazzale Marconi

leri l'area si è trasformata in una pista da ballo a cielo aperto. «Deve essere un bel biglietto da visita per la città»

Per la terza volta in pochi mesi piazzale Marconi s'è trasformato in una pista da ballo a cielo aperto. Dopo il tango è toccato alle danze popolari accogliere passanti, residenti e visitatori, animando a festa l'area



Danze in stazione FOTO COLLEONI

della stazione. L'iniziativa, promossa da Dopolavoro ferroviario, Rete di quartiere Centro-Papa Giovanni XXIII e Comune, intende coinvolgere le persone per «vivere» uno degli spazi più frequentati e discussi, al centro delle cronache per problemi di sicurezza. «Vogliamo che sia un bel biglietto da visita per la città», ha detto Giuseppe Ceprano, amministratore del Dopolavoro ferroviario. Per Remigio Jadoul della Rete di quartiere, «ci siamo riappropriati del piazzale in un clima di festa e condivisione». Le danze sono state coordinate dalle associazioni bergamasche Viandanze e Ritmosio.

D. Am.